Benedetta Moschini

Racconto ispirato al dipinto di Nick Alm

Lei non capisce. Lei non lo sa… ancora. Mi abbraccia perché crede che abbia freddo. Ma il freddo fuori di me non è mai come quello che provo dentro. Sento che dovrei piangere. Dovrei parlare. Dovrei dirglielo. Ma lo scopriranno da soli e, allora, questo momento, breve e unico, di serenità finirà, per sempre.

Sugli alberi c'erano ancora le foglie verdi e l'erba era rigogliosa quando Flavio per la prima volta mi si avvicinò in un modo che gli avevo visto fare solo con Stella e con cui babbo avvicinava a volte mamma. Cercai di allontanarmi ma lui mi strinse forte il polso, mi disse che se non ero più una bambina. Ormai a 10 anni ero una donna e dovevo imparare a esserlo in modo completo. Cominciò a baciarmi le mani, il viso… poi non ricordo più niente tranne le foglie sugli alberi. E poi le foglie divennero gialle, poi marroni, poi c'erano solo i rami spogli, poi la neve… gli uccellini non cantavano più da tempo. Nemmeno io. Stella mi chiedeva spesso perché non cantassi più e io avrei voluto spiegarglielo, ma non sapevo come, cosa. Flavio mi diceva che tutto quello che succedeva era naturale, normale, che a Stella piaceva molto. Ero io la strana se non mi piaceva. E cosa avrebbero detto di me tutti gli altri, se avessero saputo quanto ero strana? Dovevo applicarmi per diventare brava e farmelo piacere e lui mi avrebbe insegnato.

Non mi piaceva. Mai. Vedevo solo gli alberi e piangevo.

Oggi siamo andati al lago ghiacciato. Ha detto a Stella che mi portava a pattinare. Non era vero neanche oggi. Voleva "insegnarmi". Mentre camminavamo, sul ghiaccio si è aperta una crepa piccola e poi sempre più grande finché il ghiaccio non si è staccato in una placca che, sotto il peso di Flavio, affondava lentamente ed inesorabilmente. In quel preciso momento, dentro di me si è rotto qualcosa, una crepa piccola e poi sempre più grande finché il ghiaccio è entrato dentro di me, profondamente. Mi sono allontanata con un salto, cadendo a bordo lago, su terra solida e, quando Flavio mi ha chiesto aiuto, l'ho guardato da lontano. Prima i suoi pantaloni gialli erano bagnati fino alle ginocchia, poi anche il giaccone marrone. Alla fine erano fuori dall'acqua gelida la testa, poi un braccio, poi solo la mano, poi solo neve. Ero lì ma era come se non ci fossi. Potevo aiutarlo, ma non l'ho fatto. Sono tornata a casa da sola. Stella mi è venuta incontro. Non mi ha chiesto niente. Lei non capisce. Lei non lo sa…

forse. Mi abbraccia perché crede che abbia freddo. Ma il freddo fuori di me non è mai come quello che provo dentro.